

Il Pci denuncia: Iri e Eni la lottizzazione continua Reviglio senza una strategia

Le ultime nomine frutto di una spartizione selvaggia fra Dc e Psi - I casi Di Donna e Scaglia - Uno strano affare con il petroliere Garrone - Pochi investimenti nel triennio 82-84

ROMA — Poltrone, poltroncine, sgabelli, strapuntini: all'Eni la lottizzazione parte dal vertice e arriva alla base. Ma anche all'Iri, recentemente, non hanno scherzato. Il Pci denuncia, in una conferenza stampa che ha affrontato in particolare i problemi dell'ente petrolifero di Stato, i criteri con cui sono state fatte le ultime nomine. Borghini, responsabile della commissione industria del partito, Zorzoli e Macciotta hanno radiografato i nuovi vertici di alcune imprese pubbliche per concludere che si è superato il limite della decenza. Le storie da raccontare sarebbero tante, ma basta qualche esempio.

Capitolo Eni — A forza di spartire in modo selvaggio, il vertice dell'Eni — che è superaffollato. Lo scopo: soddisfare le brame di Dc e Psi. Ma qui siamo ad altissimi livelli dirigenziali. Scendiamo un po' più in basso e ritroviamo, in qualità di vice presidente della Agensud (agenzia creata per una politica di investimenti nel Mezzogiorno dopo il terremoto), niente meno che Di Donna, mentre la vice presidenza della Sanin è andato Rivolta, ex assessore alla sanità della Lombardia, naturalmente Dc. Passiamo alla base della piramide. Si lottizza anche l'assegnazione dei distributori di carburante. Altrimenti non si capirebbe perché esiste un doppio sistema: quello Ip e quello Agip-petrol, mentre è nota per ammissione dell'Eni — che il secondo comporta un aggravio di costi di 100 miliardi. Ma al di là di queste denunce particolari, il Pci — è Borghini a parlare — pone un problema di fondo: la giunta dell'ente, e

coloro che vi fanno parte, deve avere un ruolo di programmazione e controllo, mentre le società operative devono pensare alla gestione. L'Eni, invece, fa una grande confusione, cosicché entrano in giunta uomini politici con la scusa che devono elaborare indirizzi generali, poi, gli stessi si trasferiscono alla direzione delle società operative, sostituendosi al manager.

Caso Iri — Qui basta l'esempio della Sip. Al vertice resta Benzoni (manager di area democristiana), ma insieme a lui a dirigere la società telefoni ci sono Giannotta (ex responsabile economico del Psi) e Scaglia, sì, proprio quello Scaglia della Cisl che perse la sua battaglia dentro la confederazione e, poi, passò a lavorare nella Dc. Al di là dei giudizi sulle persone — rileva Borghini — non si vede che cosa questi due signori abbiano a vedere con l'attività di dirigente industriale che dovrebbero svolgere alla Sip.

Il Pci non ha fatto solo una requisitoria sulle nomine, ma ha radiografato anche il bilancio dell'Eni, recentemente presentato. Reviglio — dice Macciotta — ha fatto un maquillage finanziario, ma ha lasciato aperti i grandi problemi industriali del gruppo: è arrivato vicino al pareggio solo aumentando l'estrazione mineraria, ha diminuito l'importazione di prodotti petroliferi, ma ha aumentato quella di intermedi, non ha preparato alcuna strategia per la chimica, nonostante l'84 sia stato un anno straordinariamente favorevole. Altro capitolo dolente sono gli investimenti: fra l'82 e l'83 sono addirittura calati (da

più di 4 mila miliardi a circa 3700), fra l'83 e l'84 sono cresciuti di poco, meno dell'inflazione. Perché mal — osserva Macciotta — dovrebbe essere ora credibile la promessa che nell'85 gli investimenti raggiungeranno i 7400 miliardi?

Borghini e Zorzoli ripropongono, infine, il problema dell'accordo Eni-Montedison, un fatto del passato, ma c'è un piccolo particolare che non è mai stato definito. A Reviglio manca su questo punto una strategia e si riduce così ad aspettare le decisioni di Foro Bonaparte per poi, magari, subire, con conseguente scarico sull'Eni di qualche ferro vecchio di cui la Montedison deciderà di disfarsi. E che dire dell'affare con Monti? La Corte dei Conti ha chiesto da tempo che venga fatto il bilancio di questa operazione, ma non è venuta alcuna risposta. Mentre su questi punti si tace, si sta per mettere in piedi — almeno secondo indiscrezioni — un altro discutibile trasferimento: questa volta sarà di scena Garrone. L'Eni vorrebbe vendergli il 50% della Isab, in cambio, siccome il petroliere genovese non ha liquidità, ricomprirebbe da lui un pezzo di un metanodotto che corre parallelo a quello dell'ente petrolifero di Stato, mai utilizzato.

Sono solo alcuni esempi, ma quello che più di ogni altra cosa manca all'Eni è una strategia complessiva: il cervello dell'ente, cioè l'holding, da tempo non funziona come momento di programmazione. E questa critica non la fa solo il Pci, ma anche la nuova rappresentanza sindacale dei dirigenti dell'ente.

Gabriella Mecucci

Quest'anno l'inflazione non scenderà sotto l'8,5%

La previsione dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (Isco) - Anche Giorgio La Malfa duro con il governo: «In economia lascerà un'eredità pesante»

ROMA — Un altro duro colpo all'ottimismo di Craxi sul fronte dell'inflazione. La previsione di aprile, purtroppo, non è un episodio isolato, destinato ad essere riassorbito da un andamento migliore nel resto dell'anno. L'85 — prevedono gli esperti — si chiuderà con un tasso di inflazione attestato all'8,5 per cento, cioè un punto e mezzo in più rispetto al fattico sette per cento considerato dal governo la soglia che non doveva mai essere superata. Ad avanzare questa nera previsione è l'Isco, l'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura. Il suo notiziario è una specie di bollettino della ritirata: l'economia italiana non si trova proprio in buone acque, si stanno aprendo falle vistose su tutto il fronte.



Giorgio La Malfa

La crescita complessiva è destinata ad attestarsi a livelli inferiori a quelli che un anno fa fecero sognare il miracolo a molti interessati ottimisti. Nell'84 il prodotto interno lordo aumentò del 3 per cento, ma la crescita si è appiattita con il passare dei mesi e ora si prevede una variazione in positivo di appena il 2,3 per cento. Anche il capitolo dei conti con l'estero riserva note disincantate: fine anno la bilancia dei pagamenti segnerà un disavanzo di circa 8.500 miliardi di lire. Nel primo bimestre dell'85 le importazioni hanno avuto un'impennata, quasi il 25 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'84. Le esportazioni, invece, hanno subito un incremento assai più modesto, solo il 9,4 per cento. Questo squilibrio ci ha regalato un disavanzo di quasi semimiliardi, 3.500 in più del periodo di raffronto dell'anno passato.

Fa da sfondo a questa situazione non certo rosea l'andamento a zig-zag del dollaro che contribuisce a

rendere ancora più nebuloso il futuro prossimo dell'economia italiana. Neppure sul terreno del contenimento della spesa pubblica sono stati conseguiti risultati di una qualche rilevanza. La conclusione dell'Isco è confortante: «In queste condizioni il paese rischia di coniugare, anche per il futuro, una crescita insufficiente a difendere il livello di occupazione con tensioni tali da rendere difficile qualsiasi operazione di rilancio. Ciò non solo si sta navigando in pessime acque, non solo è probabile che la disoccupazio-

Daniele Martini

Le Casse risparmio non possono vendere loro «quote» ai privati

ROMA — Una sentenza del pretore di Bologna blocca definitivamente l'iniziativa delle Casse di risparmio per la vendita di «quote partecipative» ai privati senza che l'operazione sia regolata da una nuova legge-quadro. Il pretore aveva inquisito tutto il consiglio della C.R. bolognese che, al pari di altre Casse, aveva deciso di «stipulare» per conto proprio la legge del 1929, venendo meno al divieto di distribuzione degli utili. La sentenza, decidendo di assolvere gli amministratori per la parte penale, indica che gli utili debbono essere destinati obbligatoriamente, secondo le quote previste, a riserva, ad opere di beneficenza e di pubblica utilità.

Uno degli amministratori, Fabio Roveri Monaco, ha dichiarato che l'argomentazione contenuta implicita che se noi diamo attuazione alle delibere commettiamo un

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	2/5	30/4
Dollaro USA	2013,50	1975
Marc tedesco	637,825	638,72
Franco francese	209,10	209,83
Fiorino olandese	564,65	565,72
Franco belga	31,688	31,72
Sterlina inglese	2448,95	2455,10
Sterlina irlandese	1996,65	1997,40
Corona danese	176,88	177,10
Dracone greco	14,83	14,846
ECU	1438,90	1439,50
Dollaro canadese	1471,88	1444,28
Yen giapponese	7,978	7,842
Franco svizzero	759,50	762,85
Schilling austriaco	90,822	90,822
Corona norvegese	221,918	221,90
Corona svedese	220,825	219,786
Marc finlandese	307,17	306,17
Escudo portoghese	11,256	11,256
Peseta spagnola	11,428	11,433

reato e quindi non proseguiremo in questa operazione. Sono una ventina le Casse di risparmio che avevano deciso di seguire la medesima strada per il solo motivo che alcuni partiti di governo, ed in particolare la Dc, non vo-

gliono discutere una nuova legge-quadro. Questa discussione implica, fra l'altro, la revisione della procedura di nomina degli amministratori e la proposta di legge del Pci prevede una precisa alternativa all'attuale sparti-

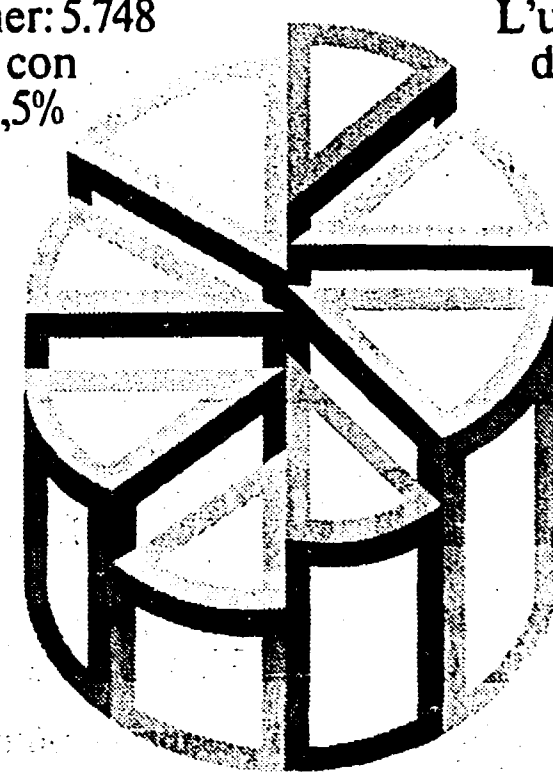
Bilancio Isveimer 1984

Nuovo credito erogato: 1.619 miliardi

Impieghi complessivi: 5.748 miliardi

Anche nel 1984 è continuata la crescita dell'Isveimer: 5.748 miliardi gli impieghi, con un incremento del 18,5% rispetto al 1983; il nuovo credito erogato è stato di 1.619 miliardi, di cui il 40% in valuta, valuta raccolta sui

mercati finanziari internazionali. L'utile netto è risultato di 40 miliardi. L'Isveimer conferma ancora la sua posizione di punto di riferimento per l'imprenditoria del Mezzogiorno continentale.



Isveimer

La banca a medio termine per il Mezzogiorno

Sede e Direzione Generale: Napoli

IBI 1984

BILANCIO

ATTIVO	PASSIVO
Cassa, Banche e fondi presso Istituti di emissione	Capitale, riserve e fondi vari
1.477	416
Titoli di proprietà e partecipazioni	Mezzi amministrati
1.723	7.361
Crediti verso clienti	Partite varie
2.710	1.065
Corrispondenti	Utile dell'esercizio
1.814	15
Altre partite	Conti impegni e rischi
1.133	3.088
Conti impegni e rischi	Conti d'ordine
3.088	10.935
Conti d'ordine	
10.935	
22.880	22.880

L'Assemblea degli Azionisti - riunitasi in Milano il 18 aprile 1985 sotto la presidenza del Prof. Giampiero Cantoni - ha approvato il bilancio al 31.12.84 che chiude con un utile di L. 15.1 miliardi (13.1 miliardi nell'esercizio precedente: + 15%) dopo aver effettuato ammortamenti e stanziamenti a fondi diversi per oltre 52 miliardi nonché svalutazioni titoli per circa 6,6 miliardi e accantonamenti al fondo imposte per 6,3 miliardi.

La raccolta complessiva ha raggiunto i 7.361 miliardi (6.819 esercizio 83: + 7,9%). Di questa raccolta, 4.351 miliardi sono risultati provvista da clientela, crescita quest'ultima del 5,1%.

Gli impieghi per cassa verso clientela, lire e divisa, hanno raggiunto la cifra di 2.710 miliardi con un aumento del 7,2% e sono stati indirizzati con particolare intensità verso le aziende medio piccole delle nostre zone d'azione.

L'organizzazione territoriale della Banca ha registrato nel 1984 l'apertura dell'Agenzia n. 4 di Torino in Corso Trapani 7/A e dell'Agenzia n. 1 di Napoli in piazzetta S. Stefano.

I componenti gli Organi Sociali, dopo le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione riunitosi il 22.4.85, risultano i seguenti:

Consiglio di Amministrazione: Prof. Giampiero Cantoni, Presidente; Avv. Gino Colombo, Vice Presidente; Dr. Carlo Gritti, Direttore Generale; Ing. Vincenzo Crosti, Avv. Vincenzo Dittrich, Dr. Guglielmo Elia, Ing. Giancarlo Lombardi, Rag. Gianfranco Molinari, Dr. Luciano Panella, Bruno Rambeaudi, Dr. Mario Tambalotti, Dr. Ernesto Ugolini, Consiglieri.

Comitato Esecutivo: Prof. Giampiero Cantoni, Presidente; Avv. Gino Colombo, Vice Presidente; Dr. Carlo Gritti, Direttore Generale; Avv. Vincenzo Dittrich; Dr. Mario Tambalotti; Dr. Ernesto Ugolini.

Collegio Sindacale: Dr. Giorgio Rocca, Presidente; Avv. Emette Ajello, Dr. Emanuele Duococchi, Dr. Antonio Murolo, Dr. Aldo Sosio, Sindaci Effettivi; Dr. Marcello Affri, Dr. Achille Benetti Genolini, Sindaci Supplenti.

Il bilancio è stato certificato dalla Peat Marwick Mitchell & Co.



ISTITUTO BANCARIO ITALIANO

CAPITALE SOCIALE RISERVE E FONDI VARI 424.000.000.000 SEDE LEGALE E DIREZIONE CENTRALE MILANO